

Anonimo, **Prospetto del CASINO SPITHÖVER**, tavola acquerellata, 1870

Il disegno è un delicato acquerello su carta che misura circa 51 cm di altezza X 37 di larghezza. Raffigura un edificio residenziale a quattro livelli fuori terra costruito su un basamento molto pronunciato che compensa un forte dislivello del terreno, molto più basso al centro e a sinistra e più alto sul lato destro. L'edificio è immerso nel verde, suggerito da poche pennellate qui e lì.

La composizione è simmetrica. Il corpo centrale dell'edificio è leggermente aggettante rispetto ai due corpi laterali. La facciata è di gusto neoclassico, con intonaco color rosa pallido/salmone. Tra i piani si notano cornici marcapiano divisorie. Il livello più alto è il più semplice, ed è segnato da una serie di finestre rettangolari e da una balaustra. Il secondo livello, nella parte del corpo centrale, è caratterizzato da una loggia ombreggiata con colonne, dietro la quale intravediamo 5 finestre rettangolari, come al piano superiore. Il livello sottostante ha sempre i due corpi laterali sporgenti e il centrale rientrante, quest'ultimo caratterizzato dalla presenza di arcate a tutto sesto che delimitano un loggiato continuo con paraste; il loggiato è ancor più ombroso di quello del piano superiore. Le finestre dei due corpi laterali, invece che rettangolari come ai piani superiori, sembrano nicchie con arco a tutto sesto, non finestre vere e proprie. L'elemento dominante dell'edificio, tuttavia, è il massiccio basamento antico in muratura, caratterizzato da una serie di arcate cieche a tutto sesto che offrono una solida struttura di appoggio e contenimento al Casino. Alla base e ai lati dell'edificio cresce una fitta vegetazione spontanea.

Il contesto è quello dell'ex-Villa Barberini, o Casino Spithöver agli Orti Sallustiani. Questo pittoresco stabile di origine medievale era sorto sui resti delle sostruzioni degli *Horti Sallustiani*, vicino a via Pia, alle spalle della chiesa di S. Maria della Vittoria. L'edificio fu distrutto all'inizio del Novecento. Nei secoli, vide avvicinarsi vari proprietari: la famiglia Jacovacci, i Caetani di Sermoneta, i Barberini. Questi ultimi usarono il Casino come dimora di delizia collegata al vicino palazzo Barberini alle Quattro Fontane. Nel 1870, l'edificio giunse al libraio tedesco Joseph Spithöver. Il Casino era particolarmente noto per la sua pittoresca collocazione sui resti delle strutture degli Orti Sallustiani, rinforzate con grandi archi sostruttivi, e delle Mura serviane. Il disegno qui esposto è normalmente conservato presso l'Archivio Capitolino.

Se potessimo entrare nell'opera coi sensi, sentiremmo il fresco che promana dalla vegetazione, dagli umidi muri, e l'aria che riempie le logge e si infila tra le colonne, alleggerendo la sensazione di antica maestosità che dalle fondamenta dell'edificio si sprigiona. I vuoti e i pieni dell'architettura creano poi una sensazione di grande dinamismo, di movimento quasi musicale, ed è proprio musicale la sensazione che resta, quella di uno strumento a fiato che con la sua melodia lambisce e avvolge la muratura e le forme.